

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



8

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 giu / 20 set 2019 - Anno III - n. 8 - € 7,50



Alla scoperta
della
Grotta del Sole

Origini del culto
di Sant' Eustachio
a Matera

I Sassi alla
fine dello
sfollamento

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Campitelli, Pasquale Ciao, un anelito di vita per ulivi uccisi dal fuoco tra scultura e teatro il Cristo di Levi si anima di nuova suggestiva magia , in "MATHERA", anno III n. 8, del 21 giugno 2019, pp. 165-171, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.8 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2019

In distribuzione dal 21 giugno 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7** Editoriale - **La mano s'incarta e l'anima s'incanta**
di Pasquale Doria
- 8** **Ricordi degli ultimi "superstiti" dei Sassi**
di Giuseppe Cotugno
- 16** **Appendice: Il crollo di vico Commercio nelle cronache d'epoca**
- 26** **Alba e tramonto di un sogno industriale**
La storia dello stabilimento chimico
Manifattura Ceramica Pozzi in Valbasento
di Giovanni Volpe
- 31** **Lo sviluppo urbanistico di Matera fra Seicento e Settecento**
di Salvatore Longo
- 37** **Alle radici della storia della Grotta del Sole**
Da cava a luogo di produzione di miele e cera
di Marica Acito e Donato Gallo
- 51** **Sant' Eustachio protettore di Matera**
Alle origini di un antico culto
di Liana Petralla
- 58** **Appendice: Intervista all'ultimo priore della Confraternita di S. Eustachio**
di Liana Petralla
- 62** **Tricarico: la voce di Paolina Luisi**
Alla riscoperta degli antichi canti della Basilicata
di Alessandra Del Prete
- 70** **La scultura a incrostazione di mastice**
Una tecnica scultorea autonoma a lungo non riconosciuta
di Sabrina Centonze
- 76** **Santa Maria la Nova a Matera**
una nuova acquisizione per la scultura a incrostazione di mastice
Aspetti inediti di un ulteriore ponte con Lecce
di Sabrina Centonze
- 95** **Montescaglioso:**
la chiesa inedita di Murgia S. Andrea
di Francesco Caputo, Angelo Lospinuso e Giuseppe Grossi
- 101** **Appendice: I rilievi della chiesa rupestre anonima nella Murgia di Sant'Andrea (Montescaglioso)**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 104** **Reportage Oltre lo sguardo, oltre il paesaggio, verso la responsabilità**
di Nicola Figliuolo

RUBRICHE

- 113** **Grafi e Graffi**
Il ritratto realistico nei graffiti della Cattedrale di Matera
di Sabrina Centonze
- 122** **HistoryTelling**
La balilla rossa e le lampadine rubate
di Nicola Rizzi
- 125** **Voce di Popolo**
La Trasità "La cerimonia del fidanzamento"
di Angelo Sarra
- 129** **La penna nella roccia**
Madonna di Monte Verde: una chiesa rupestre atipica
di Mario Montemurro
- 133** **Radici**
La Peonia: una aristocratica nel bosco
di Giuseppe Gambetta
- 138** **Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano
- 141** **Scripta Manent**
Matera e Nonantola
di Franco Dell'Aquila
- 147** **Echi Contadini**
La mietitura e pesatura a Matera
Memoria di tecniche agricole ormai scomparse
di Raffaele Paolicelli
- 156** **Piccole tracce, grandi storie**
Lo scapolare del Carmine e la presunta borsetta
di Francesco Foschino
- 162** **C'era una volta**
Il Vicinato "U Vjcnonz"
di Raffaele Natale
- 165** **Ars nova**
Pasquale Ciao, un anelito di vita per ulivi uccisi dal fuoco tra scultura e teatro il Cristo di Levi si anima di nuova suggestiva magia
di Olimpia Campitelli
- 172** **Il Racconto**
Gallo
di Peppe Lomonaco

In copertina:

Visione di Sant'Eustachio, Giovan Battista Santoro, tempera su tela applicata su soffitto ligneo, 1842, Matera, Duomo. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina (foto R. Paolicelli);

A pagina 3:

Elaborazione digitale del bassorilievo presente nella Cava del Sole, Matera (D. Gallo e M. Acito)

Pasquale Ciao, un anelito di vita per ulivi uccisi dal fuoco: tra scultura e teatro il Cristo di Levi si anima di nuova suggestiva magia

di Olimpia Campitelli



Fig. 1 - Pasquale Ciao durante la realizzazione dell'opera "L'angelo della porta" (Foto P. Ciao)

Nella stanza buia i colori folgoranti sembrano anime che si sprigionano dai cadaveri degli ulivi arsi dalle fiamme. Questa è l'arte di Pasquale Ciao, che dalle viscere di un abisso di desolazione riesce a resuscitare una nuova vita integrando natura ed artificio in una inedita armonia. Ma chi è Pasquale Ciao?

Non solo scultore ma tanto altro: pittore, fotografo e grafico, nasce ad Eboli nel 1954, dopo la Maturità Artistica consegue il titolo di Maestro in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Artista capace di coinvolgere e contagiare anche mentre insegna ai suoi ragazzi del Liceo Artistico "Carlo Levi" di Eboli dove opera come docente. Il suo estro lo vede impegnato anche in attività di promozione e sviluppo artistico, infatti è presidente dell'associazione culturale "Liberart" ed

è vicepresidente di "Ebart". (P. Levi- 2011). Ha vinto numerosi premi tra cui premio internazionale "Michelangelo Buonarroti" e premio Speciale in occasione del 60° Anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani (15 paesi Europei partecipanti) organizzata dalla Città di Lecce con il patrocinio di: Regione Umbria, Puglia, Molise, Basilicata, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Campania e Comune di Sogliano Cavour; e ha esposto le sue opere in numerose mostre personali, ricordiamo una delle più importanti a Roma presso Castel Sant'Angelo nel 2008 intitolata "Le radici e il mito" promossa da: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendente Speciale per il patrimonio storico ed etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Roma, organizzato dal Soprintendente Claudio Strinati.

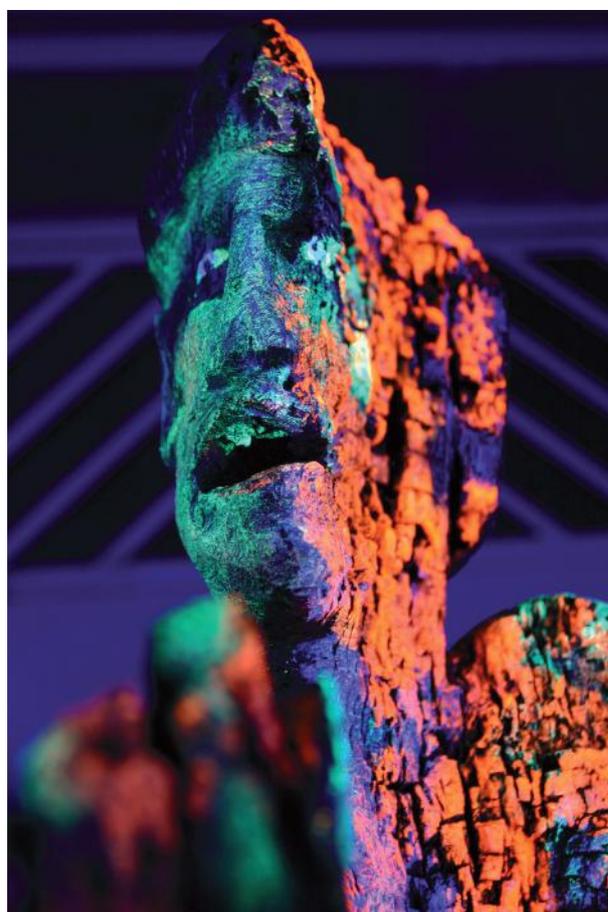


Fig. 2 - Particolare "Contro la violenza sulle donne" (Foto P. Ciao)



Fig. 3 - Opera "Il ragazzo di Aliano" Luce naturale (Foto P. Ciao)



Fig. 4 - Opera "Il drago" Luce wood (Foto P. Ciao)

I suoi natali in una famiglia contadina, già da fanciullo lo mettevano a stretto contatto con la natura, ricorda con nostalgia quando i genitori nel periodo della raccolta delle olive, con amore lo adagiavano in un cesto e lui incantato osservava i rigogliosi ramoscelli verdi, accarezzati dal vento, mentre lanciava i sassi per sentirne il rumore quando cadevano. Con l'età cresce in lui anche la passione per la fotografia che lo riporta come un tuffo nel passato ad immergersi negli uliveti spesso devastati dal fuoco. Foto di ulivi uccisi dalle fiamme che l'uomo coscientemente ha appiccato, apparentemente morti ma vivi per Pasquale, poiché dalla sua visione artistica scorge figure e forme da angolature diverse. Percorre la natura in punta di piedi, raccoglie amorevolmente quei cadaveri così brutalmente disseminati, non un furto ma un miracolo è capace di compiere: dalla morte crea nuova vita che si sprigiona da ogni nodo e da ogni fibra divenuti ormai carbone. L'attesa, il tempo che deve fare il proprio corso, sono componenti fondamentali per ricreare la vita, e come un percorso che dal mondo dei morti va al mondo dei vivi come nel ciclo naturale, egli attende che la corteggia si stacchi naturalmente per mettere a nudo il tronco che mostra le cicatrici del vissuto. Per ore le sue mani levigano la materia che continua a contorcersi su sé stessa ma con meno amarezza, al tatto lentamente si ammorbidisce, come se la sua fosse una taumaturgica carezza.

A nudo è il legno che appare nello splendore del suo più caldo colore, rinvigorito mostra i suoi sinuosi contorni -talvolta arricchiti da dettagli in terracotta- mettendo in evidenza i soggetti ritratti. Ma quando arriva la sera, e con essa il buio, come per magia le opere rinascono come dei personaggi fantastici, inondati da pennellate fluorescenti che inibiscono la materia per evidenziare l'essenza dei volumi. Ed è quasi magia, eccolo il miracolo che oltre a far rinascere una nuova vita porta lo spettatore in un nuovo mondo, un mondo fatto di mito. Così Pasquale parla del proprio percorso creativo del suo "riportare in vita" il legno carbonizzato:

"Ascoltare le sensazioni che la natura trasmette significa saper leggere un'immagine in un sasso, cogliere il colore di un petalo, la sinuosità di una foglia. Il legno, che da secoli l'uomo ha utilizzato per difendersi, rifugiarsi, navigare, lavorare e riscaldarsi, ha costruito la nostra storia. Vorrei far rinascere il legno bruciato di un vecchio albero, che persa la sua funzione naturale, diventi ora storia, arte. In particolare lavoro col "vecchio" e "sacro" legno d'ulivo, libero da modelli precostituiti. I nodi, gli incavi rinsecchiti, i buchi, le "rughe" della corteccia, le venature e le sfumature del legno (stagionate dal fuoco) sono non solo la storia di un singolo albero, ma motivi scultorei che con dolcezza e delicatezza modello. Il mio intervento si limita ad evidenziare forme naturali che già gli agenti atmosferici nel tempo hanno creato, come l'aria, l'acqua, la terra



Fig. 5 - Opera "Volti del Sud" Luce naturale (Foto P. Ciao)

e il fuoco, segnando concretamente il legno e dandogli una forma, uno spirito, un "io". Si tratta quindi di aggiungere l'intervento umano, tramite il quale il legno possa assumere anche forma artistica, in armonica simbiosi con la natura. (...) Mi organizzo con attrezzi utili a sollevare le radici ormai inerti dalla terra, porto via quella scorza di vita che anche se grande, voluminosa, è vuota ma ricca di segnali. Segnali che io percepisco come linguaggi che ci vo-

gliono dire qualcosa, allora nel mio atelier inizio a studiare, a parlare con loro, capire cosa mi vogliono esprimere: dolore, forza, messaggi, la storia, il mare, gli animali, la liberazione ecc..."

Un filo rosso lega ancora la Basilicata con la Campania, testimoniando la stretta commistione di sensi con cui queste due terre sono legate e così anche l'opera di Pasquale Ciao si può ricollocare in questi nessi che da





Fig. 6 - Opera "La rassegnazione" Luce wood (Foto P. Ciao)



Fig. 7 - Opera "Racconti" Luce wood. (Foto P. Ciao)



Fig. 8 - Opera "L'angelo della porta" Luce wood (Foto P. Ciao)

Eboli si ritrovano a dialogare continuamente con Matera. La Basilicata, e quindi Matera, sono connesse ad Eboli da questo invisibile filo, rappresentato dalla figura di Carlo Levi con il suo romanzo "Cristo si è fermato ad Eboli". Una vera devozione che questi territori continuano ad avere per questo intellettuale che negli anni 50 portava alla luce la sconvolgente situazione in cui i nostri territori riversavano, e che continua ad essere ancora oggi fonte di riflessione ed ispirazione per molti artisti. Anche Pasquale subisce questo fascino soprattutto dai "segni roventi" lasciati nel Cristo, così non può fare a meno di dare vita, in quei tronchi, ai personaggi del Cristo, dove li ritrova e li scorge come imprigionati:

"Loro, i tronchi, mi dicono io volevo esserci ancora, ma la sorte cattiva mi ha spezzato la vita, ho tante cose da raccontare, come le ha raccontato Carlo Levi con la sua penna. Le storie nel libro di Levi sono radici della nostra vita, tradizioni, cultura, storia, mito. Dopo aver letto il libro di Carlo Levi, Cristo si è fermata a Eboli, che mi ha destato interesse per il nome legato al mio paese, mi sono reso conto che il libro anche se non parla realmente di Eboli ma della realtà lucana, che io spesso visito, ed così intensa di segni roventi, di terre arse, natura tersa che si addice al mondo mitologico, che mi ha sempre affascinato come i miti della storia greca."

Così pare quasi che egli ci dialoghi e che abbia l'urgenza di liberarli da quella trappola che li ha tenuti prigionieri fin quando la mano dell'artista non li ha riportati alla libertà grazie alla sua arte. Così appare "La Santarcangelese" nella concava corteccia d'ulivo, che

porge la schiena allo spettatore, mentre lei introversa mostra quella "fredda sensualità" di cui parla Levi (C. Levi- 1945), "il ragazzo di Aliano", e ancora "Il banditore di Aliano", il cui volto segnato dal tempo coincide proprio con quelle sofferenti venature lignee, "Il drago" che con armonico movimento si distorce facendo vibrare i suoi colori, e ancora i tanti "Volte del Sud" e dei suoi contadini che espressivamente incarnano quei disagi universali e che su ogni volto sembrano personificarsi e diventare maschere di collettiva pena come "La rassegnazione" o "L'urlo del Sud". Con la sua scultura riesce anche a narrare il mondo invisibile che è intrinseco alle terre del Cristo con quel suo gusto strano tra reale ed irreale, tra magico, sacro e profano, pregno di quella superstizione tipica della genuina ingenuità dei contadini del Sud che si affidavano alla superstizione per risolvere quesiti irrisolti ai quali non sapevano alternativamente trovare risposta. Ecco che appare così, "Racconti" che racchiude un po' tutto questo strano mondo di segni, e ancora con un sol balzo "I Monachicci" le anime dei bambini morti prematuramente senza battesimo che diventano una sorta di tanti piccoli elfi dispettosi, "L'Angelo della porta" che abbandona la protezione della casa solo se una folata di polvere lo colpisce "il male dell'arcobaleno" che per camminare in cielo poggia sulla terra i suoi piedi. Se questi si imbattono nei vestiti appesi, chi li indosserà si ammalerà.

La vita che trasuda da queste opere entra in scena nelle scenografie dello spettacolo "Carlo Levi, a Sud di Eboli" presentato al pubblico con la prima al Cinema Teatro Italia

ad Eboli il 4 aprile scorso, ma inserito anche nella programmazione degli eventi a Matera dove si terrà in autunno. La genesi per questo spettacolo nasce grazie a Pasquale:

«L'ammirazione per Carlo Levi l'ho manifestata già nel 2008, quando ho presentato a Roma a Castel Sant'angelo la mia mostra personale con una sezione dedicata a Carlo Levi ed ho sempre pensato di continuare ad approfondire il percorso Leviano. Le performance di danzatrici professioniste che hanno caratterizzato le inaugurazioni delle mie personali mi hanno sempre più convinto che le mie sculture oltre alle luci che io gli davo, potevano creare movimento. E con la rappresentazione teatrale messa in scena da Filomena Pisani con l'attore Fabio Fulco che entrava in scena sbucando e recitando dalla mia scultura, ho creduto ancor di più che le mie sculture potessero creare un intero spettacolo teatrale di racconti ed emozioni dedicato a Levi. Di seguito all'incontro con il comitato per Matera che ha mostrato apprezzamento per questa mia ambizione l'abbiamo presentata all'amministrazione comunale che ha fortemente voluto la sua realizzazione.

Per il movimento delle sculture quale professionista migliore poteva essere se non Luca Calzolaro, ex alunno del Liceo Artistico e coreografo ebolitano e per dare voce alla narrazione attori professionisti guidati da una regia del prestigioso regista ebolitano Luca Guardabascio che ho voluto al mio fianco e poi ancora le musiche di Gerardo Buonocore.

La mia passione per C. Levi mi ha fatto andare oltre, ho realizzato la scenografia per continuare a esprimere la mia passione per i luoghi ed i personaggi Leviani.

Grazie all'amministrazione Cariello che ha voluto inserire questo spettacolo nella cartellonistica degli eventi di Matera e ci ha seguito costantemente attraverso la supervisione di del dott. Vito Leso.

Ringrazio tutti come da cartellone con vivo entusiasmo e calore»

Lo spettacolo "Carlo Levi a Sud di Eboli" ci porta indietro facendoci penetrare nelle pagine del Cristo Leviano. Ripercorriamo insieme a lui gli anni del suo esilio, i suoi incontri, il suo stupore di fronte a tanta diversità rispetto alla sua terra piemontese. Lui è lì, nel suo studio, a scrivere, scrivere e scrivere ancora, mentre intorno il mondo da lui descritto prende forma, colore e movimento. Talvolta danza insieme alle sculture di Pasquale.

Bibliografia

LEVI P., Catalogo degli scultori italiani 2011-2012, Cairo Publishing editoriale G. Mondadori, 2012; C. Levi, Cristo si è fermato ad Eboli, Einaudi, 1945



Fig. 9 - Opera "I Monachicchi" Luce naturale (Foto P. Ciao)

Fig. 10 (sotto) - Performance artistica durante la personale "Dal Mito alla Vita" (magie e sculture) al Castello Medievale di Agropoli 2009 (Foto P. Ciao)

